

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2396

Bi

(51)

monti

IL BIRICCCCHINO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

2396

# **IL BIRICCHINO**

**MELODRAMMA IN TRE ATTI**

**PAROLE**

**DI TOMMASO ALESSANDRINI**

**MUSICA**

**DI DECIO MONTI**

DA RAPPRESENTARSI IN ROMA  
NEL TEATRO CAPRANICA L'AUTUNNO 1855.



**R O M A**

**TIPOGRAFIA DI GAETANO CHIASSI**

*Piazza Monte Citorio N. 419*

**1855.**

IL BIRICCHINO

LIBRO UNICO DI 125 PAG.

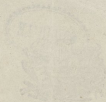
1804

DI VINCENZO VASSI

ALFABETICO

DI DECIO ROSSI

DA ALFABETIZZARE DI ROMA  
NEL TEATRO CARACALLA CATTOLICO 1804



ROMA

BIBLIOTECA DI NAPOLI  
Piazzetta di S. Gennaro 7, 1804

1804

## PERSONAGGI



Il Generale MORIN . . . . .	<i>Sigg. Ercole Antico</i>
AMEDEO , suo figlio . . . . .	<i>Antonio Prudenza</i>
Madama MORIN, cognata del Generale.	<i>N. N.</i>
Madama MEUNIER . . . . .	<i>N. N.</i>
GIUSEPPE ) suoi Nipoti . . . . .	<i>Elisa Lipparini</i>
ELISA        ) . . . . .	<i>N. N.</i>
BIZOT , vecchio amico dei sud. . . . .	<i>Francesco Frizzi</i>
Un SERGENTE . . . . .	<i>N. N.</i>
Un Servo che non parla . . . . .	<i>N. N.</i>

Popolo d'ambo i sessi, Soldati , Guardie , Barcaioli ,  
Venditori , e Bevitori; Ragazzi ec.

---

*Il presente libretto essendo di esclusiva proprietà del Maestro,  
viene diffidato chiunque dal farne la ristampa.*





## ATTO PRIMO

### SCENA I.

Piazza della Bastiglia lungo il canale S. Martin.  
Botteghe di venditori d'ogni genere , e Taverne con panche  
al di fuori. In fondo scorre il canale.

*Popolo sparso in vari gruppi , Venditori, Barcaioli,  
Bevitori alle taverne. Ragazzi.*

#### CORO

- Parte I.* Dolce è l'aura e queta è l'onda,  
Barcaioli a remeggiar.  
Tutto in gioia ne circonda  
Quanto in cielo e in terra appar.
- II.* Dolce è l'aura e il flutto è quieto  
Lungi or l'ozio e il baccanal.  
Per godere un giorno lieto  
Sovra l'acque del canal.
- I.* Dolce è l'aura e queta è l'onda,  
Gente in barca omai scendiam.
- II.* Sì , al bel dì che ne circonda  
Sovra l'acque andiamo andiam.

### SCENA II.

*GIUSEPPE con alcuni compagni e detti.*

- Gius.* Compagni a scuoterci  
Quà sul canale ,  
Quà colla trottola  
Vogliam giocar.  
Chi non sa ridersi  
Del ben del male  
E al giuoco correre  
Non sa campar.

Sempre lietissimo

Sempre scapato

Rido degli uomini

D'ogni mestier.

Sovra la trottolà

Fondo il mio stato ;

Qual sulla sciabola ,

Fonda il guerrier.

*Alcuni comp.* Su compagni una scommessa.

*Altri.* Che vorreste ? . . .

*Primi* Udite . . . a noi

Quattro soldi . . .

*(Il popolo si avvicina a guardarli)*

*Gius.* A chi di voi

Dà nel segno e più s'appressa ;

*Comp.* Bene è andata *(fa un segno col gesso)*

*Gius.* Amici al fatto

Or vedrem chi vincerà.

*Tutti.* Se toccar deve al più matto

Certo a te toccar dovrà.

*(Odesi un tumulto nel fondo. Il popolo accorre)*

*Gius.* Che avvenne ? . . . Oh ascolta

Qual mai frastuono ! . . .

*Popolo.* Ah vèh ! un bambino . . .

Annega . . .

*Gius.* Or' è ?

A liberarlo

Nessuno è buono ?

*Comp.* No . . . parè . . .

*Gius.* Ah vili ! . . .

Quà . . . largo . . . a me.

*(corre con impeto e si getta nel canale)*

*Tutti.* Oh benedetto

Bravo davvero :

Ti salvi il cielo

Nel buon voler !



## SCENA III.

Giardino nella casa Meunier. Da un lato un pergolato  
con sotto tavolino e seggiole.

ELISA *sola seduta.*

Come egli tarda ! Io nell'amor che preme

Il core innamorato

Anelo di vederlo : oh ! da quel giorno

Io l'amo ogni dì più : ne regge il petto

Alla potenza omai di tanto affetto.

Ah ! sovra il labbro tremulo

Sol d' innocente riso

Non un sospir , un alito

S'era d'amore assiso.

Vedeo di rose un' aura

Sull'avvenir mal noto ,

M'era il pensiero ignoto ,

Ignoto era il dolor.

Quando lo vidi supplice

Gridarmi « Io t'amo Elisa »

Mi corse un dolce brivido

Sull'alma omai conquiso ;

E palpitai d'un palpito

Che ognor più forte intesi :

Pensieri e duolo appresi

Dal giorno dell'amor.

E ancor non giunge ! ... oh quanto

Tarda , oh Amedeo ti chiamo.

## SCENA IV.

(AMEDEO con cartella da pittore e detta)

Amed.

Ed io son teco , accanto.

Ti poso , e dico , io t' amo.

Elisa.

Oh gioia ! Alfin ti videro

Quest'occhi . . . .

*Amed.* Io son con te.

*Elisa.* Immenso amore . . . .

*Amed.* È un'estasi

Cui 'n terra ugual non è.

*Elisa.* Pure Amedeo più rapido.

Eri al venire un giorno :

*Amed.* Del pinger l'arte avvolgemi

Fra mille brighe intorno.

Ah ! non temer . . .

*Elisa.* Sì gelido

No tu non eri un dì.

Giammai tu uscivi , e al fascino

Del più soave incanto

Qui meco ognor vedeati

Sempre t'avea d'accanto.

*Amed.* Deliri Elisa . . .

*Elisa.* Ah ! misera !

La gioia mia sparì.

*Lisa* in quei giorni placidi

Dessa era tua la mesta !

*Amed.* Or più che mai rincorati ,

Quel pianto , o cara , arresta.

*Elisa.* Signor pensate , è un'orfana

Che posa in questo petto

Se l'ingannate , oh povero

Il suo più caro affetto !

*Amed.* Non temere , or tu sei l'arbitra

Di mia vita in questa terra ,

Sarò tuo t'avrò nell'anima

Fra i perigli d'ogni guerra.

Obbliarti non saprò

In eterno t'amerò-

*Elisa.* Oh mia gioia ! ah deh ripetilo,

Che tu m'ami , e sarai mio,

Oh quei detti al ciel s'inalzino

Non gli sperda mai l'oblio !

Viva sempre il nostro amor ,

Ed i cuor ci avvinca ognor !

## SCENA V.

*Madama MEUNIER e detti.**Amed.* Ecco Madama...*Mad.* Oh bravo il mio pittore

Veniste alfin.

*Amed.* Madama io vi saluto!*Mad.* Ma caro il mio signore

Voi diradate molto il venir vostro,

*Amed.* Signora a riparare il di perduto

Son qui con voi molt'ore.

*(siedono ed Amedeo comincia a dipingere)*

## SCENA VI.

*BIZOT zoppicando e detti.**Bizo.* È permessa l'entrata?...*Elisa.* O buon vicino.*Bizo.* Ah... ah... col ritrattino! *(osserva)*

Bravo pittor, bell'opera davvero.

È colto al vero: toglie un pò in fuor gli orecchi,

Tropp'alto il mento, e il naso più sporgente,

Più carico il colore, e più leggero

Quel de' capelli... che i vecchi

Non deen celare il mal troppo apparente,

Del resto è preso, è tutta Voi vivente.

*Amed.* Grazie, il giudizio è molto lusinghiero.*Elisa.* Ma che avete Bizo?...*Bizo.* Perché?*Elisa.* Vi veggio

Camminar zoppicando.

*Bizo.* Ah mel chiedete?... *(con sdegno)**Mad.* Ed or che dir vorreste?*Bizo.* Dir, che il vostro nipote indavolato

Quel biricchin potente

Che mi persegue, e non gli ho fatto niente,

M'ha in tal modo conciato:

Ed a lui duol non aver fatto peggio.

*Elisa.* Ma come, e lo vedeste?

E dove adunque, e quando?

*Bizo.* Se il vidi?... e nol fè già di contrabbando.

Udite: or mentre al solito

Andava passeggiando,

Lungo il canal, piacendomi

Le barche andar mirando,

E il tempo buono, e gli uomini

Che vengono che vanno....

Paff!... corpo di satanno!

Sento un gran colpo al piè.

- Oh bada al segno - gridasi

Lontano in tuon beffardo.

- Bada le gambe oh diavolo! -

Grid' io sbuffando, e guardo.

E chi vegg' io?... La trottola

Col vostro galantuomo.

Per suo piacer quel tomo

L'avea diretta a me.

Vedete bel rispetto,

Bella ribalderia...

Avete un bel soggetto

Fra i birbi sulla via.

*Mad.* Via perdonate è giovane,

Ma non ha guasto il cor.

*Elisa.* Non v'è poi tanto a prenderla

Mi pare o mio Signor.

*Amed.* Un colpo alfin di trottola

Che mal potea mai far?...

*Bizo.* Ma la mia gamba è un vortice,

E il duol mi fa saltar.

Pur povero ragazzo!... (*piange*)

Ed or ch'è stato?...

*Mad.* Che accadde?...

*Elisa.* Che vuol dir cotesto pianto?

*Amed.* Nulla... volea pur dir ch'è un gran peccato

Sia biricchino, e temerario tanto.

*Bizo.* Ma c'è qualch'altra cosa?...

*Mad.* Ah! voi taceste

Qualche mal... perchè il pianto?

- Amed.* Or su, finire  
Questa inutile storia omai dovrete.  
*Bizo.* Ben . . . dirò . . .  
*Elisa.* Ma in breve accento  
Deh ! parlate per pietà.  
*Mad.* Oh ! qual pena ! . . .  
*Elisa.* Qual tormento ! . . .  
*Amed.* Dove ci fia . . . *(va per uscire)*

## SCENA VII.

GIUSEPPE tutto bagnato seguito da suoi compagni  
e dal Popolo d'ambo i sessi, e detti.

- Gius.* Giuseppe è quà.  
Quà sempre vegeto, - Sempre scapato  
Sol fuor del solito - Un pò bagnato.  
Bizo vedetelo - S'è verità.  
*(spruzzandogli in viso il barretto bagnato)*  
*Bizo.* Oh dico diavolo - Che impertinenza  
Io vado a perdere - La mia pazienza.  
*Gius.* Nonnina amabile - Salvo io son quà.  
*(le corre al collo)*  
*Popolo.* Oh baciato, ha un gran core !  
Non sapete che fra l'aeque  
Ei salvò dall' ultim' ore  
Un fanciul che in alto nacque ?  
Di Morin nipote.  
*Amed. (fra se)* *(Oh Dio !)*  
Di mio padre ! . . . or che farò ? )  
*Gius.* Oh buon giorno amico mio  
Pria veduto io qui non v' ho.  
*Bizo.* Quel ragazzo è il mio tormento  
Ma qual alma e qual valor.  
*Mad.* Grazie al cielo, il dono io sento  
D'un nipote di tal cor.  
*Elisa.* Grazie al cielo, il dono io sento  
D'un fratello di tal cor.  
*Gius.* Nonna mia, sorella amata  
Io v' ho fatto un pò penar.

Ma una buona or n' è scappata  
Questa volta col giuocar.

*Tutti.*

Tutto a lui fa scusar - Un così bell'oprar.  
Oh qual alma e qual cor - Degno proprio d'amor.

# SCENA VIII.

*Un SERGENTE Soldati che compariscono sulla via  
ed entrano, e detti.*

*Bizo.* Oh! veggio soldati che vengono a noi  
Scommetto...

E chi voglion?...

*Tutti.*

*Bizo.*

Chi diavol fra voi?...

*Serg.*

Mi segui

*Elisa.*

Giuseppe!...

*Mad.*

*Bizo.*

Lui proprio!...

*Mad.*

*Elisa.*

Pietà.

Che mai può aver fatto?

*Bizo.*

Per bacco il chiedete?

Qualche altro bel giuoco di quei che sapete.

*Gius.*

Silenzio cornacchia... e... ringrazia l'età. —

Su via le paure; di nulla si tratta.

Non mento, fra poco ogni cosa è ritratta.

Mentr' io delle stampe correva a portar,

M'avvengo a un tumulto, correano i soldati,

Non so quel che fosse, ma in terra spezzati

A colpi di sasso dei vetri piombar.

Io pure una pietra teneva a ragione,

Ma sol per prudenza non era in azione:

Mi vede una guardia, ch' io fui va a pensar.

M'afferra - Signore, no, sono innocente. -

Briccone tu fosti - Ma s' io non so niente. -

*(Amedeo in questo mentre parla ai soldati nel fondo  
i quali partono all'istante)*

Non serve, ei m'attrappa, che resta più a far?

Paff! ... dagli un gambetto! quei rotola al suol.  
 Ed io me la scappo, fuggendomi a vol.  
 Fra poco ritorno, (*ad Elisa*) fa cor non son reo.  
 (*non vedendo più i soldati*)  
 Oh diavol ... partiti! che avvenne? ...

*Tutta.* Amedeo!  
*Gius.* Che? ... Voi? ... come? ... e avete sì grande il poter?  
 Signor dipintore, ringraziovi intanto;  
*Elisa.* Io pur, ma confusa chè possa far tanto  
 Un povero artista, confusa davvero!  
*Mad.* Signore, egli è salvo per voi, che faremo,  
 Per darvi ricambio, che oprar mai potremo?  
*Bizo.* (Qui sotto è del dubbio, non veggio un pittore,  
 Quest'uomo, è capita, v'è a caccia il birbante).  
*Popolo.* Per bacco! un pittore fa volger le piante  
 A guardie a pattuglie, fa proprio stupor!  
*Amed.* (Qui omai non mi celo, qui è forza partir,  
 Lasciarti o mia Lisa, mai più comparir).

# FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA I.

Solito giardino nella casa Meunier.

ELISA *indi* BIZOT.

*Bizo.* (*entrando*) Elisa io son qui dunque messaggiero

A voi di matrimonio.

*Elisa.* A dirvi il vero

Di matrimonio io non mi curo.

*Bizo.* Udite.

È un giovin vago, onesto, e agiato

*Elisa.* Dico

Per me saria lo stesso.

*Bizo.* Oh non lo dite.

Se poi facessi il nome ....

*Elisa.* Oh basta!

*Bizo.* Enrico,

Non ha che ventott'anni

È capo d'una fabbrica di panni,

*Elisa.* Che importa? È un bravo giovine,

Ma non ne ho voglia adesso.

*Bizo.* Ah riflettete! un simile

Non ne verrà sì spesso:

La nonna in gioia gongola,

Che dir se il rifiutate?

*Elisa.* Amico mio credetelo

Io non ci vuol pensar.

*Bizo.* Ricca sareste ed arbitra

Degli operai là accolti,

Che tutto il giorno cantano,

E ne conosco molti.

Quant'altre invidierebbero

La vostra bella sorte.

*Elisa.* Ogni lusinga è inutile

Nulla mi può cangiar.



## SCENA II.

GIUSEPPE giuocando alla trottola, e delfi.

Gius. Bada al segno!... bada al segno!...

Riso. (Oh la mia nemica stella!)

Gius. Oh sai dunque, sai sorella?...  
Amedeo non è più desso.

Elisa. Come?...

Gius. È un grande. - Jer, l'hai veduto,

Di salvarmi ebbe il poter.

Oggi poi l'ho conosciuto

Sovra un cocchio. - È cavalier.

Elisa. Ah! fratel che dici? (io tremo!)

Forse errasti, ei quel non era.

Gius. Non errai la cosa è vera.

Figlio a un Pari a un General.

Elisa. Cielo!... (atterrita)

Gius. Saria possibile!

Tu sei tradita o Lisa?...

Sei l'innocente vergine...

Che lo spergiuro ha irrisa?...

Elisa. Son io fratello, ah calmati,

Chi sa se udisti il vero?

Gius. Oh tremi il menzognere.

Quest'onta ci laverà.

Riso. È tu lasciavi, misera,

Sorte miglior per esso!...

Elisa. Ad onta sì terribile

Giel mi risparmia adesso!

Fra quelle spoglie un demone

Come a celar si aveva!...

Come temer dovea!

Cotanta iniquità!...

Gius. Bizot... silenzio - ascondasi

Ad uom vivente il vero -

Io la proteggo.

Riso. Oh diamine

Bel protettor davvero!

Gius. Fa cuor, sorella, piangere

Non è più tempo adesso,

No, che non più quel desso

Ch' io fui sinor sarò.

Un uomo omai vogli' essere

Lo sento all' ira in petto:

Io tergerò le lagrime

Del tuo sprezzato affetto.

Forse sugli empì muovere

Io pur saprò la guerra,

Finchè ti resto in terra

Tuo difensor sarò.

*Elisa.* Disperazione!... Ah l'anima

Nella sua fè tradita,

L'amor deriso è strazio

Che non mi tiene in vita.

Pietoso cielo! ai miseri

Soccorri in tanto error!

*Bizo.* Cagion di tanti triboli

È il cicisbeo pittor,

Ragazzi miei finitela

Voi mi straziate il cor.

### SCENA III.

Casa del generale Morin. Gabinetto.

*Il GENERALE solo.*

Oh come i giorni passano,

E invan l'età richiamo.

Ah questa vita è orribile,

Serbarla io più non amo.

Allor che il sol discendere

In ver l'occaso miro,

Pensando ai dì che furono,

Indarno io li sospiro.

Di nuove pugne il fremito

Odo echeggiarmi intorno,

Ma qui mi lascia, ah misero!

E mi ritrova il giorno.

In mezzo al comun giubilo

Provo degli anni il pondo,

Solo qui resto memore

Che vissi anch' io nel mondo.

## SCENA IV.

GIUSEPPE *(facendo forza ai servi,  
entra violentemente, e detto.*

Gius. Mi lasciate ....

Gen. Che cerchi? ...

Gius. Amedeo.

Gen. Son suo padre.

Gius. *(sorpreso)* Ah! .. non cale, è lo stesso.

Gen. Ben, che chiedi?

Gius. Giustizia. Egli è reo

D'amicizia tradita.

Gen. Con te? ..

Che amicizia con te può aver desso? ...

Gius. Non qual è, ma ei ne apparve pittore,

E bastogli d'un giovine cuore

Per tradire l'amore, la fè.

Gen. Amedeo! ...

Gius. Sì, Amedeo figlio indegno

D'un Morin, d'un guerrier generoso,

Del cui nome, che val quanto un regno,

Ei trascina nel fango l'onor.

Amedeo che ha rapito il riposo

A una casta, innocente donzella.

Generale, ella è mia... mia sorella ....

Io son preso da immenso furor.

Gen. Che poss'io mio fanciullo, che chiedi?

Gius. Riparata l'ingiuria al più presto.

Gen. Ma sei pazzo! ...

Gius. È un' infamia.

Gen. Oh, non vedi

A chi parli? ...

Gius. Ad un giusto signore,

Generale, io domando l'onore,

E di voi chi più intendermi può? ..

Gen. Ma che far?

## SCENA V.

BARONESSA e detti.

*Bar.* Io farò: V'è una guisa  
Con tal gente. Or quant'oro v'appaga?...

*(gli porge una borsa)*

*Gius.* Ah! signora, con l'or non si paga  
A chi sente, ed apprezza l'onor.

*(gettando la borsa)*

*Gen.* Or che dunque Madama risponde?  
Una bella lezione ci v'ha dato.

*Bar.* Sì... Amedeo, egli è vero, ha mancato,  
Ma non vale poi tanto furor.

*Gius.* Oh! ma brava! e s'io pur detto avessi  
Pel fanciullo a che correr sull'onde?...  
Ne son tanti dei ricchi, un più d'essi  
Un di meno nel mondo a che val?...

*Bar.* Come voi?...

*Gius.* Sì, ma questo non monta,  
Non parliamo, ho compiuto un dovere.

*Gen.* E in ricambio ha trovato quì un'onta!...  
Oh Amedeo qual furore m'assal.

## SCENA VI.

AMEDEO con decorazione ed abiti di lusso e detti.

*Amed.* Oh padre mio... *(andandogli incontro)*

*Gen. (con ira)* Sì, fatevi

Signore a me dappresso.

*Amed.* Come.... che dite?... intendere

Non so.... chi vedo! — è desso.

Giuseppe!...

*Gen.* Ah! ravvisatelo

Vi addita un bell'oprar.

*Amed.* Signore...

*Gen.* Vergognatevi.

Mentire il nome vostro,

Tradire un'alma ingenua

Quì posa il vanto vostro?...

- Gius.* Bravo!
- Amed.* Mio padre, giurovi ....
- Gen.* Sapreste invan giurar.
- Bar.* Ma general, dei giovani  
Sono gli error frequenti.
- Gen.* No, di tai falli è insolito  
Farsi in virtù potenti.  
Al viso dar la maschera,  
E degradar se stesso ....
- Amed.* Padre son reo, il confesso,  
Ma un vil giammai sarò.
- Gen.* Lo foste, ad una misera  
Vendeste una menzogna,  
E l'ingannarla e fingere  
Non fu per voi vergogna!  
Or la tradita è vittima  
D'un vostro gioco indegno;  
Questo è da vil, nè un segno  
D'onore aver si può.
- Amed.* *(gli strappa le decorazioni dal petto)*  
Signor .... Signore, è orribile! ...  
Voi siete il padre mio,  
Ma pur quest'onta supera  
Quanto soffrir poss' io.  
Voi la strappaste .... or prenderla  
Saprò da voi lontano:  
E s'io vi nacqui invano  
Voi sentirete un dì.
- Gius.* Ah! General si mitighi  
Tal' ira, egli è prostrato  
Così giammai ripatasi  
D'Elisa al mesto fato;  
Come? ... egli parte, involasi,  
E voi? ... ma il giuoco è duro.  
Oh ma Signor lo giuro  
Non dee finir così.
- Bar.* Ah non lasciate il misero  
Partir da voi così.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

## SCENA I.

Atrio militare. Soldati. — Presso alla partenza che sono occupati a forbare le armi. — Fazione all' ingresso.

## CORO.

Su compagni ! che l'alba nascente  
 Chiama i prodi al cimento alla gloria ;  
 Via s' invola il riposo ridente  
 Ma dischiusa è la via dell'onor.  
 Su compagni ! una bella vittoria  
 Val mill' anni di placida vita ,  
 L'aure agli altri di pace fiorita  
 A noi tutti il periglio e l'allor.  
 (*Si ritirano nel fondo*)

## SCENA II.

AMEDEO *da ufficiale e detti.*

Amed. Oh qual grido ! .. sull'alma commossa  
 Quante gioie spezzate rammenta.  
 Or la gloria m'attende, e la possa  
 Dell'onore più forte diventa.  
 Ah ! se un raggio di sole indorasse  
 La mia sorte sul campo d'onor ,  
 S'anco e me tornar prode toccasse  
 Benedire saprò al mio dolor.

Soldati (*nel fondo*) Alla guerra ! il tamburo battente  
 Chiama i prodi al cimento alla gloria.

Amed. Sì alla guerra ! ogni fibra , possente  
 Scorre un fuoco a prometter vittoria !  
 Padre or vengo avrai l'ultimo addio  
 Che tuo figlio più vil non dirà,

E tu spera mia Lisa, amor mio,  
Forse averti il guerriero saprà. *(entra nel quartiere).*

## SCENA III.

BIZOT indi AMEDEO.

*Bizot (entra leggendo una gazzetta)*

Quattordici di ottobre,

Milleottocentosei.

Fu data una battaglia

Fur nostri li trofei:

Ma in quella atroce pugna

Il buon Meunier morì,

Che col suo petto impavido

Il general coprì!

Fra le trafitte squadre

Meunier al suol restava,

Quest'onorato padre

Due figli abbandonava;

Protegger dunque gli orfani

Dee il general difeso,

Il fatto è incontrastabile

E sarà ben compreso.

Quattordici di ottobre

Milleottocentosei

È cosa importantissima

Per i progetti miei!

Morin n'è al certo memore

E il caso apprezzerà,

Ab pria che parta il figlio

Il mio progetto andrà!

*(s'avvicina alla porta del quartiere e vede  
traversare Amedeo)*

Signor... Signor... domando con permesso!

Abbia pazienza!... vi sarebbe ingresso?

Tenente... colonnello... capitano! *(vedendo Amedeo)*

*Amed.* Cosa chiedete voi? *(dignitosamente)*

*Bizot.* Partite or ora?

*Amed.* L'onor l'impone!

- Bizo.* Ah! sì!... questo v'onora! (*ironico*)  
Lasciando quella lo perdesse affatto,  
Per ritrovarlo forse... al mondo nuovo!
- Amed.* Signor voi troppo ardite!
- Bizo.* Elisa intanto  
Or voi lasciate in pianto...
- Amed.* Oh Dio!
- Bizo.* Dunque... l'amate?
- Amed.* Immensamente!
- Bizo.* E poi l'abbandonate!
- Amed.* Ah no... che! almen degno di gloria un giorno  
Fra le braccia di lei farò ritorno!
- Bizo.* Non è l'onor del ciondolo  
Mio caro capitano,  
Parliam fra galantuomini  
L'affare è disumano!  
Se fate il capitombolo  
Che cosa poi ne resta?
- Amed.* Io... rivivrò alla gloria,
- Bizo.* La bella cosa è questa!  
Ma Elisa onesta giovane  
La pace cui toglieste... (*Amedeo fa atto di sdegno*)  
Capisco... a gente nobile  
Tai cose son moleste!  
Tator vi fate lecito...
- Amed.* Signor non proseguite...
- Bizo.* Son verità palpabili  
Prendete, ed inghiottite!
- Amed.* Cessate uomo improvvido...
- Bizo.* Ma insomma... rispondete:  
Quella fanciulla amabile  
Vorreste?
- Amed.* E mel chiedete?
- Bizo.* Prezioso, ed infallibile (*con significato*)  
Ho meco un gran segreto!  
Con questo i vostri assentono...  
So ben quel che mi fo.
- Amed.* Narrate...
- Bizo.* È ciò impossibile!
- Amed.* Vi prego...



- Riso.* Signor no!
- Amed.* Ah quest' alma, a che straziate  
Già ferita dal dolore?  
Se pietade in cor serbate,  
Se ancor voi provaste amore,  
Favellate... deh vi muova  
Il soffrir che grava in me!
- Riso.* Mio gentile ufficialetto,  
Sono molto penetrato,  
Ma se l'alto mio progetto  
Fosse a voi da me svelato,  
Caro amico... perdonate,  
Lo sapreste come me!
- Amed.* Ah no quest'anima  
Non lusingate  
Ai tanti strazi  
Non esultate!  
(Diletta vergine  
Elisa mia,  
Fido, immutabile  
Sarò con te!)
- Riso.* Non vendo chiacchiere  
Non dò burlate,  
Non so far frottole  
Non dubitate!  
Caro... carissimo  
Presto vedrete  
Cosa magnifica,  
Ne dò mia fé! (si dividono)

## SCENA IV.

Casa del generale Morin.

GENERALE solo.

Ah rimarrò dunque deserto e solo,  
Ed ci non più fia meco all'ore astreme!  
Il cor che muto geme  
Sente ch'esso il mertava immenso duolo!  
Chi appressa?

## SCENA V.

GIUSEPPE, ELISA e detto.

Elisa. Ohimè che palpito

Dove m'adduci?

Gius. (trascinandola) Or vieni.

Elisa. Ma ov'è la dama.

Gius. Acquetati. —

I voti vostri ho pieni, (al Generale)

Signor ritorno, ed eccovi

Qui meco mia sorella.

Guardate or come è bella

Un genio la compì.

Coraggio Elisa, è il nobile

Padre di lui che amavi.

Elisa. Signor! ... (confusa)

Gen. Voi dunque o giovane

Mio figlio amaste un dì? ...

Elisa. L'amai non sol, ma fervida

L'amo, o Signore, ancora:

E mai fia spento il tenero

Desio che m'innamora.

Fu il primo affetto, e libero

Apersi ad esso il volo:

Fu il primo affetto e il solo

Che il ciel mi volle offrir.

Gius. Oh immaginate il fremito

Dunque del suo dolore.

Gen. Povera figlia! orribile

Spesso è il destin d'amore.

Elisa. Ma il mio fu estremo: io vivere

Più non sapea che in esso,

In un sospiro istesso

Credea con lui morir.

Gen. Ah! in te fanciulla è un' anima

Sublime, e fu codardo

Chi osò tradirla. Ahi stolido!

Ma il pentimento è tardo.

*Elisa.* Come?..  
*Gen.* Egli parte.  
*Elisa.* Ah! misera!  
 E a voi chi resta accanto?  
 Chi terge il vostro pianto?..  
*Gen.* Figlia, nessun quaggiù.  
*Gius.* Non siate così barbaro  
 Nulla chiediam noi più.  
*Gen.* Sperate or voi, del vecchio  
 Starete al fianco.  
*Elisa.* ) Oh cielo!  
*Gius.* )

## SCENA VI.

AMEDEO, indi la BARONESSA e detti.

*Amed.* Ah Padre addio....  
*Elisa.* Vederlo  
 È a me concesso!  
*Gen.* Il cielo  
 Ti salvi.  
*Amed.* Elisa!... ah! misera!...  
*Gen.* Coraggio, ei veda adesso:  
 Tornato, il giorno istesso  
 Per sempre v' unirò!  
*Bar.* Oh che diceste... (*orgogliosamente*)  
*Gen.* Signora, è vano,  
 Son io qui padre, qui son sovrano.

## SCENA ULTIMA

Un servo introduce BIZOT e detti.

*Bizo.* (*entra timidamente*)  
 Signor scusatemi.... volea parlarvi....  
 Cosa gravissima vengo a narrarvi.  
*Gius.* (*al Generale*)  
 E questo un intimo buon nostro amico,  
 Bizot....  
*Gen.* Benissimo, ei può avanzar.

*Bizo.* Di questi giovani, signor, vel dico.  
Vengo la causa qui a perorar.

*Gen.* Dite.

*Bizo.* Or la povera, la mesta Elisa  
Dal figlio vostro sarà divisa . . . .

*Gen.* Ebben? . . .

*Bizo.* Al nome del generale,  
Un altro nome m'ebbi al pensier.  
V'è qui un segreto che tutto vale  
Fra Elisa e il nobile vecchio guerrier!

*Amed.* Ma voi signore!

*Gen.* Cosa intendete?

*Bizo.* Se udirmi piacevi, or lo saprete!

Là dove più terribile (con interesse)

La pugna un dì fervea,

E al suol trafitto, esanime.

Il prode, e il vil cadea;

Là tra il fragor, e i gemiti,

Da man nemica al petto

D'un generale impavido (con significato)

Un colpo fu diretto!

( In questo racconto il Generale dimostra sommo interesse,  
e grande commozione sempre crescente )

Quando un Meunier frapponesi,

Ma il general salvando

Il colpo inesorabile

Sopra Meunier piombò.

La generosa vittima

Tinta del proprio sangue,

Gadde volgendo, ah! misera!

Al ciel la faccia esangue;

E nel dolente anelito

I figli suoi chiamava,

Ma nel voler ripetere

Ah figli miei . . . spirò!

*Tutti* Oh Ciel!

*Bizo.* Non dee bell'anima

Scordar tal caso rio! ( mostrando la Gazzetta )

Ecco di quello i figli ( il Generale legge )

Il General . . . . .

- Gen.* Son io! ( con somma forza )  
 Ah questi figli . . . son figli miei  
 Quel generoso moria . . .
- Gius.* Sicuro! ( piange )  
 Ei nel lasciarmi, m'impose il giuro,  
 D'amar l'onore . . . ne . . . più tornava! . . .
- Gener.* Oh giorno! il cielo quà vi mandava.  
 Sorgi Amedeo, Lisa t'aspetta  
 La stringi al seno, tua sposa ell'è.
- Baron.* Come? . . .
- Gener.* E' mia figlia . . . figlia diletta! . . .  
 Figlia dell'uomo morto per me.
- Elisa*  
*Amed.* Dunque Amedeo son tua. Lo sei
- Gius.* Suprema gioia non ti perdi.  
 Generalissimo, ora un favore  
 A me faresti? . . .
- Gener.* E qual?
- Gius.* Signore . . .
- Gener.* Non oso . . .
- Gius.* Ah parla.
- Gener.* Voglio abbracciarvi.
- Gener.* Ah vieni e stringimi ( commosso )
- Tutti* Gran lieto di.
- Gius.* Nonna siam principi, vengo a chiamarvi  
 Qui ancor v'è un prenio per chi soffri.  
 Un dì la trottola  
 Era il mio stato:  
 Or posso romperla  
 Tutto è cangiato.
- Ragazzo gli nomini  
 M'han visto un dì,  
 Sull'ali a un fulmine  
 Tutto or fuggi.
- Un'onta scuotermi  
 Surse dal sonno,  
 Ed io da bambolo  
 Divenni un nonno.
- Ma forza simile  
 Non ha ogni cor

Sol quei che sentono  
Cos'è l'onor.  
**Tutti** No, forza simile  
Non ha ogni cor,  
Sol quei che sentono  
Cos'è l'onor.

**FINE**

---

**Con Permesso**

